

## KURT VONNEGUT

# «Quando siete felici fateci caso», ironici consigli per studenti

di S. G.

●●● **Marxismo** (nel senso di Groucho), surrealismo e disincantati vademecum: questo e molto altro si trova nelle pagine scelte dei *commencement speech* tenuti per più di vent'anni ai laureandi delle università americane da Kurt Vonnegut Jr. - pubblicati in italiano a otto anni di distanza dalla sua scomparsa e a uno dall'edizione americana a cura di Dan Wakefield:

### Quando siete felici, fateci caso

(traduzione di Martina Testa, minimum fax, pp. 107, € 13,00). La miccia - e dunque, retoricamente, il pretesto - che innesca la *ris* dissacrante dello scrittore americano è quasi sempre, con sublime senso del ridicolo, quella di un consiglio pratico a chi sta per compiere il rito di passaggio dall'età dello svago a quella del lavoro («Come fare soldi e trovare l'amore», «Come avere qualcosa che molti miliardari non hanno») o quella di una parodistica dissertazione scientifica

(«Cos'hanno in comune la "Danza degli spiriti" dei nativi americani e i pittori francesi alla guida del movimento cubista»). Da autentico uomo libero, questi appuntamenti accademici sono per Vonnegut (che aveva lasciato gli studi per arruolarsi nell'esercito) l'occasione migliore per ricordare ai suoi lettori più giovani, con insuperato understatement, come la libertà sia piuttosto la conquista di una opportunità che un principio dietro al quale nascondersi: il vero motore



di ogni autentica, sognatrice e umanistica irrazionalità. Ciò che, confessata nel 1996 alla Butler University di Indianapolis gli dà ancora speranza e - senza rinunciare a un pizzico di autorenferenziale ironia - gli fa amare quelle persone «che hanno costruito università come questa, con auditorium come questo, con musei d'arte come quello che sta lì fuori da qualche parte, con le biblioteche in ogni quartiere. E le chiese e gli ospedali. E le fabbriche e i negozi. Un'utopia».